

# La Biblioteca Armando Borghi, centro di livello nazionale

## Nel cuore di Castello brilla la fiaccola della cultura libertaria



GIANPIERO LANDI, ALLE SUE SPALLE UN RITRATTO DI ARMANDO BORGHI

Castel Bolognese. Venticinque anni dopo la sua rifondazione la Biblioteca Libertaria Armando Borghi di Castel Bolognese può dimostrare di avere avuto ragione di quanti, al suo nascere, guardavano con scetticismo al suo futuro. Oggi, in seguito alla crescita costante del patrimonio librario (risultano schedati circa cinquemila volumi), ad una catalogazione computerizzata e ad una attenta gestione, essa ha assunto la dimensione di un centro di documentazione, che si è imposto all'attenzione degli studiosi grazie anche al suo inserimento nella rete Ficedl (Federazione dei centri libertari internazionali) insieme con altri sei o sette centri italiani analoghi. «Non siamo unici e nemmeno i più grandi - spiega Gianpiero Landi che della Biblioteca è attivo curatore - ma, anche se non possiamo competere, ad esempio, con l'Archivio Famiglia Berneri di Reggio Emilia o con l'Archivio Pinelli di Milano, facciamo parte di quelle istituzioni culturali che contano».

Il primo nucleo storico fu la biblioteca fondata nel 1916 e divenuta pochi anni dopo operativa nella sede dei libertari castellani nell'ex Borgo Carducci. L'unico superstita tra i fondatori, Aurelio Lolli, che ha raggiunto la soglia dei novantanove anni, presiede tuttora il consiglio di amministrazione espresso dalla cooperativa che gestisce la Biblioteca. La cooperativa nacque nel 1985 allo scopo di rilanciare la biblioteca già esistente; attualmente

è composta di sedici soci dei quali quattro risiedono a Castel Bolognese, mentre gli altri provengono da Bologna, Ravenna e Forlì. La Biblioteca Armando Borghi, essendo una struttura privata di interesse pubblico, ha potuto beneficiare nel passato di finanziamenti elargiti dalla Provincia di Ravenna in base ai piani regionali per le biblioteche. Tuttavia la maggior parte delle spese di gestione è stata ed è tuttora sostenuta dai soci con volontarie contribuzioni.

Nonostante la tradizione e la continuità storica questo centro culturale è poco conosciuto a Castel Bolognese, mentre viene utilizzato da studiosi e ricercatori provenienti da altre regioni d'Italia e anche dall'estero. Alcune pubblicazioni sono state realizzate per suo impulso o con l'utilizzo di documenti da esso conservati. Non vi manca infatti il materiale per ricerche qualificate. Di particolare interesse sono i fondi separati dalla biblioteca centrale. Segnaliamo i più importanti:

**Fondo «Nello Garavini»**, figura rappresentativa della tradizione anarchica locale, uno dei fondatori della Biblioteca Libertaria nel 1916. Visi conserva, tra l'altro, una raccolta di libri rari e di periodici anarchici dei primi decenni del secolo.

**Fondo «Armando Borghi»**, anarchico castellano di fama internazionale. Il fondo si è gradualmente costituito con un paziente lavoro di ricerca e di coordinamento ripagato da

donazioni successive ad appelli per lo più rivolti a mezzo stampa.

**Fondo «Aldo Venturini»**, anarchico bolognese, studioso di Francesco Saverio Merlino. Vi sono raccolti milleduecentocinquanta volumi ed opuscoli, un ricco archivio con manoscritti del Merlino ed una fitta corrispondenza con personaggi importanti della cultura italiana: Gobetti, Salvemini, Croce, Martinetti, Spadolini, Bobbio.

Completano l'elenco i fondi legati ai libertari Domenico Girelli, originario di Civitella di Romagna, e Giuseppe Mascii, entrambi vissuti e morti a Parigi ed il Fondo della Oaf forlivese. Si deve menzionare anche l'emeroteca che comprende oltre cinquecento testate tra periodici, riviste e numeri unici.

Nell'ambito della Biblioteca Libertaria ed in sintonia con le sue finalità sociali si promuovono iniziative culturali.

Si segnalano il convegno su Armando Borghi svoltosi a Castel Bolognese nel 1988 e quello su Andrea Caffi, a Bologna, nel 1993, di cui sono usciti gli atti curati da Gianpiero Landi.

Per iniziativa di alcuni soci è in fase di programmazione una giornata di studi su Francesco Saverio Merlino, nell'autunno del 1999 a Imola.

Da alcuni anni la Biblioteca è aperta solo su prenotazione.

Per prendere contatti si deve telefonare al numero 0546/55501.